

Jacques Ellul

# Una legge di libertà

Commento alla *Lettera di Giacomo*

Editrice Queriniana

## Prefazione

La *Lettera di Giacomo* ha una cattiva reputazione, almeno fra i protestanti. Già Lutero la chiamava «la lettera di paglia». Ai suoi occhi, la teologia cattolica si basava su questa lettera per sostenere le opere. Alcuni protestanti, però, l'hanno difesa, per esempio Kierkegaard, che io considero uno dei più grandi teologi protestanti. Pur non avendo fatto un commento continuativo della lettera, egli ha scritto su di essa le cose più notevoli, in particolare i due testi: *Per un esame di coscienza* e *Il Vangelo delle sofferenze*. Questi testi restano assolutamente decisivi per la comprensione della *Lettera di Giacomo*.

A prima vista, il testo è composto da nove questioni indipendenti le une dalle altre: prove e tentazioni, messa in pratica della parola di Dio, discriminazione delle persone condannate, fede nelle opere, moderazione nell'uso della parola, sapienza, resistenza alle passioni, ricchi malvagi, esortazioni varie. Ora, se esaminiamo il testo da vicino e senza pregiudizi, scopriremo una certa logica, una connessione profonda. Come osservano i grammatici ellenisti a proposito di questo testo, dal punto di vista della lingua greca,

abbiamo uno dei testi più letterari, più notevoli del Nuovo Testamento, un testo certamente scritto da un uomo di alta cultura. Lo stile non presenta alcuna interruzione, una tale unità e una tale qualità di stile non potrebbero esistere in una giustapposizione di capitoli compositi.

Chi è Giacomo, l'autore della lettera? La tradizione cristiana vi ha visto il fratello di Gesù, colui del quale si dice nel Vangelo che lui e gli altri membri della sua famiglia non credevano alla predicazione di Gesù<sup>1</sup>. Secondo la tradizione, questo fratello si è convertito dopo la risurrezione di Gesù ed è divenuto il capo della Chiesa di Gerusalemme. Infatti, il capo della Chiesa di Gerusalemme si chiamava proprio Giacomo, ma non si sa se si trattasse del fratello di Gesù. Sembra difficile attribuire questo testo al fratello di Gesù, che parlava solo aramaico e non conosceva il greco. La qualità letteraria di questo testo suggerisce il contrario.

Verosimilmente, l'autore della lettera non è il fratello di Gesù. È possibile che sia un parente di Gesù. Luca parlava bene il greco. Secondo gli storici, in base alla lingua greca utilizzata, egli avrebbe avuto un ruolo nelle Chiese presenti in Grecia. Tuttavia, un forte pensiero ebraico è sotteso a questo testo scritto intorno all'anno 60.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Gv* 7,3-5 e *Mt* 13,55.